

**Omelia dell'Arcivescovo  
Consiglio Pastorale Diocesano  
Triuggio, Villa Sacro Cuore  
24 febbraio 2019**

## *Uno sguardo di benevolenza*

Per quelli che pensano che la loro vita sia ormai imprigionata in una specie di meccanismo che impone la ripetizione sempre delle solite cose.

Per quelli che pensano che la loro vita sia adagiata in una inerzia, come in una corrente che va sempre nella stessa direzione.

Per quelli che pensano che la loro vita sia trascinata da forze irresistibili.

Ecco, per loro viene proclamato il Vangelo della vocazione: Gesù è risorto, Gesù è vivo e ti raggiunge anche quando magari non lo aspetti più; anche quando hai già deciso che la sua Parola è quella stessa che hai sempre ascoltato. Gesù ti raggiunge nel giorno in cui non te lo aspetti e ti propone una vita nuova: ti sconvolge con l'invito a conversione e ti affida una missione.

Questa è la testimonianza di Paolo, un uomo che sembrava avere la vita già scritta e che invece ha dovuto ricominciare a scriverla di nuovo.

Coloro che classificano gli altri sotto una etichetta; che hanno già deciso che non ci si possa aspettare niente di buono da persone come un pubblicano, un peccatore.

Coloro che hanno consentito ai pregiudizi di orientare il loro sguardo e di diventare le loro parole.

Coloro che hanno già pronunciato sentenze discutibili e hanno già deciso chi sono i buoni e chi sono i cattivi; di chi ci si può fidare e chi invece è una minaccia.

Ecco, costoro saranno sorpresi dalla rivelazione di quali siano le preferenze di Gesù; di quali siano i privilegiati nel regno di Dio; del perché Gesù sia venuto: non per i sani, ma per i malati; non per i giusti, ma per i peccatori.

E coloro che leggono la storia come un destino che condanna alcuni alla rovina ed esalta altri nella gloria. Coloro che si rassegnano ai cicli della storia e cercano magari con nostalgia passati gloriosi, mentre vivono depressi in un presente decadente.

Coloro che si sentono vittime di poteri forti che hanno decretato la rovina della città e della civiltà.

Ecco, tutti coloro che leggono la storia come un destino già scritto saranno sorpresi dall'efficacia della preghiera del profeta che confida in Dio, Daniele, di cui abbiamo ascoltato la preghiera per Gerusalemme. Una Gerusalemme decaduta, una Gerusalemme che è diventata una città da niente: per questa città prega il profeta, e ha fiducia che il Signore saprà donarle un nuovo futuro, perché su di essa è stato invocato il suo nome.

Mi sembra che le tre letture che abbiamo ascoltato ci invitino a verificare sia la nostra vita personale, sia il nostro modo di guardare gli altri, sia quello con cui leggiamo le vicende delle istituzioni, delle città, delle civiltà. In tutte queste situazioni personali, relazionali e comunitarie ecco risuonare il Vangelo, la Parola che afferma che non c'è niente di già deciso, ma sempre una libertà che, provocata, può decidersi a seguire il Signore che chiama.

Il Vangelo semina uno sguardo di benevolenza con cui guardare gli altri, senza etichette e senza pregiudizi, riconoscendo che tutti sono fratelli e sorelle e che per tutti c'è una chiamata alla salvezza.

Anche riguardo alle vicende dei popoli è seminata con il Vangelo la speranza: non come parola consolatoria, ma come una buona ragione per assumersi la responsabilità di aggiustare il mondo.

Mi pare che queste letture raccomandino di considerare l'opera di Dio che aiuta, consola, orienta la storia personale, il modo di guardare gli altri, di partecipare alla vita della città, della nazione, del continente e del mondo con la forza del Signore – ricevuta nella preghiera e nell'ascolto della sua Parola – e con lucidità di risposta alla sua chiamata.

Esistono uomini e donne che credono in Dio e accolgono la sua Parola, e perciò sono all'opera per scrivere una storia nuova. A tutti questi uomini e queste donne non è garantito il successo e neppure è decretato il fallimento, ma per loro è obbligatoria la coerenza.